

Giovedì 15 agosto 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

TV. I programmi di Ferragosto

E meno male che c'è «Blob»!

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Sapete quanti spettatori erano in telecanza ieri? Caspita, addirittura 13, 3 milioni, quasi quanti erano rimasti a fare il loro dovere (con buona pace di Bossi) davanti al video nell'ora di massimo ascolto. E cioè solo 15.984.000 tra le 20,30 e le 22,30. Un vero scandalo, quasi una diserzione, che peraltro si ripete tutti gli anni, con l'effetto consolante di abbassare il prezzo degli spazi pubblicitari: gli spot in questo periodo costano così poco che ce li potremmo permettere anche noi. Così, per sfizio, tra una Fiat e un Crodino, potrebbe passare il nostro messaggio personale. Tipo: «Non sono in vendita. Non mi avrete mai».

Sarebbe bello, ma forse impossibile. Anche la tv ha i suoi principi e il consumo è un imperativo categorico al quale non può transigere. Mentre transige, e come, sulla programmazione, che va al minimo in questi giorni, come sono minimi gli ascolti (i massimi sono a febbraio, durante il Festival di Sanremo, quando si raggiungono i 30 milioni di spettatori assestati a tutto). Ora, se ci fosse giustizia a questo mondo, i programmatori tv dovrebbero considerare i pochi spettatori di oggi come i loro pupilli, i loro fedelissimi, i loro gioielli. Invece no: ci trattano come quei mentecatti che forse siamo, a staccare lì a vedere le loro repliche, mentre potremmo, che so, essere a Porto Cervo con Berlusconi o a Miami con Don Johnson.

E siamo a casa a sorbirci quel ritorno di gioventù che sono i film mitologici. Quelli coi muscoli gonfiati e i templi di cartapesta che ci piacevano tanto da bambini. Stasera per esempio su Rai tre ci sono *Le fatiche di Ercole*, con Steve Reeves che si conquista il vello d'oro per vantarsene con Sylva Koscina, la figlia del re di Tessaglia. Mentre gli unici a faticare davvero in diretta tv sono Carlo Conti e i comici di Raiuno. Ed è buffo che all'intimizzazione Rai di *Su le mani* Canale 5 risponda con *Qua la mano*, che è un film di Pasquale Festa Campanile interpretato da Celentano con la tonaca. Perché in questi periodi i film italiani non solo raggiungono la quota prevista dalle normative europee, ma dominano i palinsesti. E bisogna dire che non è una gran fortuna per il pubblico.

Nella testa dei programmatori tv a Natale vanno bene Stanlio e Olio, perché sono rovinosamente buoni, mentre in agosto ci vogliono i polpettoni perché sono rovinosamente brutti. Cioè alcuni telefilm americani, che sono prodotti di serie qualità, in questo periodo rischiano di sembrarci dei veri capolavori. Oggi, per esempio, su Raidue c'è l'irresistibile Perry Mason, mentre su Italia 1 imperverano le intriganti donnacce di *Melrose Place*. Più ricca la serata di domani, venerdì, che ci offre (Rete 4) il buon telefilm *Cuore e batticuore* e ben due varietà. E poi lamentatevi, se avete il coraggio. Raidue getta nell'agone le sue *Stelle del mediterraneo* tra le quali la

conduttrice Marisa Laurito, Lazzara risorta dopo il funerale celebrato in casa Berlusconi. Canale 5 ci offre addirittura il *Quizzone* di Gerry Scotti, che è il massimo dei trastulli estivi e raggiunge quasi i 4 milioni di spettatori, paragonabili a 8 nell'alta stagione. Gerry Scotti poi è un benemerito, un cuor d'oro che ci aiuta a sopravvivere nel deserto dell'estate metropolitana con il programma quotidiano *Vinca il migliore* (Canale 5 ore 19): consigli di vita, tra i quali c'è anche quello rivolto a chi, come lui, festeggia il compleanno da solo in città. Pensate che compie 40 anni e, lavorando anche d'agosto per Berlusconi, ne dimostra almeno dieci di più.

Invece noi, pur senza pretendere di fare concorrenza a Gerry Scotti, al quale non ci riteniamo degni di allacciare le scarpe, vi diamo il consiglio di guardare in tv due programmi non di sopravvivenza, ma sopravvissuti. Si tratta di *Blob* nella versione allungata intitolata *PopperBlob* (Raitre ore 20), che ci fa vedere il mondo grande e terribile dei Meroloni, e di *Prima della prima* (Raitre ore 14,30) che ci fa piombare nel teatro dall'entrata degli artisti. Sono trasmissioni superstiti di una tv che fu (di Angelo Guglielmi) e non ancora incappate in quella che sarà, sotto il comando di Giovanni Minoli.

CINEMA. Parla il regista di «Invasion of privacy» sullo scottante tema



Naomi Campbell, la top model recita nel film «Invasion of privacy»

Nudo al piano Sbatti il Dalla in copertina

Lucio Dalla tutto nudo. Nella sua casa di Bologna, intento a suonare il pianoforte. L'intimità domestico-creativa del grande cantautore diventerà presto di pubblico dominio. Basterà aspettare ancora poche settimane, quelle che ci separano dalla data d'uscita del nuovo album «Canzoni» (prevista per il 5 settembre), e il Dalla senza veli apparirà in tutta la sua villosa natura. Lo potrete ammirare nella foto centrale inclusa nella copertina del cd, realizzata da Roberto Serra. E', in ordine di tempo, l'ultima rivelazione sul nuovo album dell'artista emiliano, che ha già fatto parlare di sé per alcuni brani contenuti. Ad esempio, l'ormai già celebre pezzo «Ayrton», scritto da Paolo Montevicchi e dedicato alla memoria del grande pilota di Formula Uno prematuramente scomparso. Brano che Dalla ha sottoposto anche al giudizio dei familiari del campione brasiliano. Ma ci sono notizie anche su altri pezzi del disco: ci saranno un rifacimento di un classico del repertorio di Dalla, «Disperato erotico stomp», e «Vieni spirito di Cristo», un brano che vede la partecipazione canora del frate francescano Alessandro Fantì. L'album di Lucio Dalla è una delle uscite italiane più attese, in una stagione che vedrà ai blocchi di partenza altri campioni della nostra canzone d'autore come Francesco De Gregori, Fabio Concato, Biagio Antonacci, Fabrizio De André e Franco Battiato.

FESTIVAL/1

A Locarno la musica «vietata»

BRUNO VECCHI

■ LOCARNO. Festival, istruzioni per l'uso. Consiglio universale per i festivalieri presenti a Locarno e per quelli che pensano di arrivare nei prossimi giorni: in Svizzera non fatevi prendere la mano. Evitate di fare come il gruppo operaio musicale di Pomigliano d'Arco, *E' Zezi*, protagonista del video di Antonietta De Lillo *Viento 'e terra* e di un concerto in piazza, organizzato nell'ambito del Festival. Un'ora dopo mezzanotte sotto il palco si è presentata la polizia: Italia sì, Italia no, non era più l'ora della tam-tam. Risultato, buonanotte ai suonatori.

Evitate anche di mangiare un panino in piedi al banco del bar: se lo portate via vi costa 3 franchi, se lo consumate davanti al barista il prezzo potrebbe aumentare a 4 franchi. E infine, evitate battute sulla defezione di qualche star del tipo: «Le vedettes? E chi le vedettes?». Spigolature di un festival arrivato al giro di boa, che per i prossimi giorni annuncia ben altri fuochi. A cominciare dall'antefona mondiale di *Polvere d'amore* di Werner Schroeter (stasera alle 21.30 in Piazza Grande), un film che il regista tedesco ha dedicato al mondo della lirica. A stretto giro di posta italiano, siamo invece curiosi di vedere in Piazza Grande le proiezioni di *La seconda volta* di Mimmo Calopresti (venerdì 16 alle 22.45) e de *Il giorno della prima di Close Up* di Nanni Moretti (sabato 17 alle 21.30), già presente in riva al lago da qualche giorno ma defilissimo. In attesa del fine settimana, il concorso va avanti: *Nun va goldan* di Mohsen Makhmalbaf ha avuto un'ovazione. E con la competizione, muove tranquillo i suoi passi anche il Fuori Concorso, che ha proposto *Le violon de Rothschild* del russo Edgardo Cozarinsky: un'opera drammatica in un atto, composta alla fine degli anni Trenta da Benjamin Fleischmann. Siamo nella Russia di Stalin, delle parate e di un «realismo socialista» che aveva trovato i suoi cantori in ogni disciplina artistica. Alcuni consenzienti. Altri, come Chostakov, un po' meno euforici. Però siamo anche negli anni della catastrofe imminente: del patto di ferro firmato da Stalin con i tedeschi alla vigilia della guerra e del successivo assedio di Leningrado. Nel conservatorio di quella che ora è San Pietroburgo, il povero Chostakov si adatta a riscrivere le partiture dei maestri del passato, seguendo gli umori del potere. Ma quando trova un allievo di talento, Benjamin Fleischmann, lo invita a musicare un racconto di Cechov. Un racconto «eretico», perché parla di un villaggio ebreo e di un mondo in estinzione. Fleischmann non porterà mai a termine la partitura: arruolatosi volontario, sarà tra i primi a cadere nella difesa di Leningrado. Il film di Cozarinsky, oltre a narrire la gestazione, ci propone integralmente l'opera «vietata».

L'aborto stile Hollywood

L'aborto, tema di scottante attualità negli Stati Uniti, è non solo lì, è al centro di un film, *Invasion of privacy*, del regista inglese Anthony Hickox, prodotto negli studi hollywoodiani. Metà giallo, metà dramma esistenziale, il film risente del desiderio dei produttori di non urtare troppe sensibilità e della passione del regista per il mondo della moda. Infatti c'è anche Naomi Campbell insieme a una cattivissima Charlotte Rampling.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Metà dramma psicologico, metà «giallo», il film di Anthony Hickox *Invasion of privacy* sta per arrivare sugli schermi su una corrente di episodi di grande attualità che riaccendono le polemiche sull'aborto. I giornali inglesi da alcune settimane non parlano d'altro e sarà uno dei temi di scontro durante la campagna delle prossime elezioni negli Stati Uniti. «Io personalmente sono per l'aborto libero, su richiesta della donna», dice Hickox «ma mi rendo conto che si tratta di un tema scottante e che il film diventerà il pubblico quando uscirà in America e in Europa. E' avvenuto un po' per caso. Mi sono accorto del suo aspetto pole-

mico solo ultimamente, quando l'ho rivisto alcuni mesi dopo la fine del montaggio».

Theresa, infatti, la protagonista che rimane incinta, trova una soluzione piuttosto ambigua nella quale gioca più l'elemento fortuito di quello della ragione e il film non è abbastanza forte da raggiungere i limiti della provocazione per un verso o per l'altro. Ma una certa sostanza c'è, sufficiente da stimolare continua attenzione e da renderlo un prodotto valido anche per gli schermi italiani dove arriverà in ottobre. Hickox non è particolarmente portato a fare dei film su argomenti polemici o socialmente impegnati. «Come genere

mi piace il thriller» dice con aria disarmonica. E' inglese, nato a Londra da una famiglia col cinema nel sangue. Suo padre Douglas ha firmato *Entertaining Mr Sloane*, *Lawrence d'Arabia* e *The Elephant Man*. Ha fatto l'attore, ha lavorato come portiere in alcune discoteche, e poi ha diretto *Waxwork*, *Sundown: the Vampire in Retreat*, *Helraiser III: Hell on Earth* e, per ultimo, *Full Eclipse*.

Lavora negli Stati Uniti dove vive da dieci anni. Un consiglio che gli diede il produttore Michael White: «Mi disse di piantare l'Inghilterra, che il mio futuro era in America». Lasciare il paese di Mike Leigh e dei Ken Loach potrebbe essere stato uno sbaglio: Hollywood è quel posto dove solo chi è molto forte riesce a portare a termine dei progetti originali. Hochoz ammette che, una volta finito il film i produttori impugnano le forbici e storcero un po' la bocca.

Nel caso di *Invasion of Privacy* è stata «tagliata» una versione per darne un assaggio al pubblico e, dopo un responso insoddisfacente, è stata prodotta una versione diversa. Il risultato è un

ibrido. La prima parte in cui Theresa (Mili Avital), si innamora di Josh (Jonathon Schaech) e rimane incinta prima di accorgersi che si tratta di un pericoloso maniaco, contiene una carica drammatica di buon livello, tale da ricordare *Misery* e perfino la suspense di un Polanski. Il commento musicale di Angelo Badalamenti scorre in imitazione di *Twin Peaks*, appropriato, dato che le sequenze coprono un sequestro di persona consumato fra i pini e la sponda di un fiume e attuato per impedire di abortire, come lei vorrebbe.

Una volta che il film torna in ambiente urbano, il tono diventa quello di un thriller più ordinario. C'è un processo incentrato appunto intorno all'*invasion of privacy* (invasione della vita privata), termine che ha acquistato un risvolto legale di considerevole spessore nei paesi anglosassoni e che tocca anche il ruolo dei media, e un finale a sorpresa. Il fatto che Josh trova come avvocato una faccia astuta e perversa come quella di Deirdra Stiles (Charlotte Rampling) conferisce suspense anche tagliente

alle sedute. Ovunque appaia, la Rampling, con o senza collare, trasuda sensualità carina. C'è anche Naomi Campbell, la modella. Nel film fa la parte dell'amica di Theresa. «Sono affascinato dal mondo della moda - dice Hickox - Uso spesso delle modelle nei miei film. Mi interessa la moda anche come fenomeno di costume». Infatti *Invasion of Privacy* è un prodotto che si inchina profondamente davanti alla moda. «Il tema e le polemiche sull'aborto toccano milioni di persone ordinarie e generalmente comportano scelte anche molto difficili, penose. Come mai per un film di questo genere ha preso attori che sembrano usciti da spot pubblicitari, di un bello così superficiale che può essere anche sintomo di vuoto e di falsità?». «Sento un appeal per gente così dire "bella", per il "look", appunto. Si vede anche dai costumi. Voglio che in futuro, quando la gente rivedrà il film, pensi: ah, ecco, ecco come si andava vestiti a quell'epoca». Farà un film tutto sul mondo della moda? «Vorrei, ma è difficile. Altman ci ha provato e non c'è riuscito».

IL PERSONAGGIO. Un enfisema e 20 sigarette al giorno. Così il 77enne attore sfida la sorte

Mitchum: «Morirò da duro. Come ho vissuto»

■ HOLLYWOOD. «Non piangere per me, ho avuto una buona vita». È lo stesso Robert Mitchum a trovare le parole di conforto per chi gli sta accanto in questi giorni di penosa malattia. I ruoli da duro lui li conosce bene e poi, forse, un duro lo è sempre stato. Un enfisema polmonare lo ha costretto a letto dove è sottoposto ad ossigenoterapia, almeno secondo le indiscrezioni di un settimanale scandalistico americano. E lui, con lo stesso sguardo fermo di *Marlowe*, il poliziotto privato, impassibile e un po' cinico del perfido Max Cady in *Promontorio della paura*, nonostante sia dato per spacciato, replica secco: «Be' di qualcosa uno deve pur morire». Le dichiarazioni apparse sul *National Enquirer* non finiscono qui e addirittura dalle colonne del magazine Mitchum annuncia, senza troppe paure, di essere «pronto per morire». La salute del grande attore hollywoodiano, che ha 79 anni, è re-

centemente peggiorata e un mese fa è dovuto ricorrere ad una bombola di ossigeno che lo aiuta a respirare. Malgrado i medici siano poco ottimisti e abbiano annunciato all'attore che gli resta poco tempo per vivere, Mitchum ha deciso di affrontare l'ultima sfida della sua vita con un sorriso.

«Robert - ha spiegato un'amica dell'attore citata dal *National* - fuma ancora un pacchetto di sigarette al giorno a dispetto della bombola ad ossigeno che è costretto ad utilizzare. E non ha alcuna intenzione di rinunciare alla sua tequila favorita o ai suoi gin martini».

Gli anni in cui l'interprete della *Morte corre sul fiume* ha abusato di alcol e droga (per un certo periodo è stato anche ricoverato nel centro di recupero per alcolisti del Betty Ford Center e nel 1948 fu arrestato per possesso di marijuana) lo hanno reso certamente debole dal

punto di vista fisico: pallido, affaticato e pieno di dolori; ma molto forte nell'animo, proprio come gli eroi da lui portati sullo schermo.

«Robert non si lamenta mai, sta morendo ma è rassegnato», ha proseguito l'amica di Mitchum. E la conferma arriva dallo stesso interprete della *Magnifica preda* che al settimanale ha espresso la sua volontà di continuare a vivere spericolatamente anche in queste condizioni. Senza perdere, al tempo stesso, il gusto della battuta. «Certo, fumo e bevo, limito le sigarette solo quando prendo l'ossigeno - ha detto l'attore che vive nella sua villa a Montecito, in California, con sua moglie Dorothy, 77 anni - altrimenti si che sarebbe davvero la fine per me: farei un bel botto! Certo ho un enfisema ma non mi interessa molto. Altri acciacchi? Sì, ho un po' di forfora sulle sopracciglia», ha concluso con un sorriso.



FESTIVAL/2. Film erotici a Edimburgo

Niente sesso siamo scozzesi

■ EDIMBURGO. Anche Edimburgo sceglie pellicole «troppo spinte», suscitando polemiche, così com'era accaduto nell'ultimo festival di Cannes che ha dedicato una sezione ai film erotici. Nella rassegna cinematografica in programma fino a fine mese in occasione del festival culturale della città scozzese, gli organizzatori hanno incluso tre film scartati dai distributori britannici per scene di sesso esplicito, ed è scandalo: «Queste sono produzioni per un pubblico malato - ha detto un portavoce del municipio di Edimburgo - e non è corretto presentarle a persone che potrebbero essere sensibili». Nel mirino delle proteste sono tre film che trattano temi dalle fantasie erotiche alla violenza carnale. *Fetishes*, del regista Nick Broomfield, è una pellicola documentaria ambientata in un club a luci rosse di New York che

esplora le più bizzarre ossessioni e pratiche sessuali - dalla «mummificazione» alla tortura. *Crash*, di David Cronenberg, passato in concorso a Cannes, parla della carica sensuale di corpi mutilati in incidenti stradali, mentre il terzo, *Bastard Out of Carolina*, diretto da Anjelica Huston e presentato in una sezione collaterale al festival d'oltrepaese, è stato censurato dalla rete americana Cnn a causa di una scena di stupro.

Anche un membro della British Film Commission (la commissione governativa sui film), Sydney Samuelson, si è detto sconvolto dal contenuto delle tre pellicole. La replica degli organizzatori non si è fatta attendere: «La scelta è dettata da considerazioni artistiche e i tre film controversi trattano temi molto difficili con bravura e intelligenza».